



L'INTERVENTO PSICOLOGICO CON E NELLE COMUNITA' POTENZIALITA' E PROSPETTIVE NELL'APPROCCIO DELLA PSICOLOGIA DI COMUNITA'

L'intervento psicologico con e nelle comunità per la promozione della salute e del benessere è obiettivo della Psicologia di Comunità, da sempre perseguito attraverso la lettura delle interconnessioni tra soggettività e polis.

Le recenti sfide sociali hanno reso più evidente l'importanza del lavoro nelle e con le comunità di appartenenza, dando rilievo alla necessità di implementare l'approccio della psicologia di comunità nell'ambito dei servizi territoriali e socio-sanitari.

Parole come comunità, partecipazione, solidarietà, legami sociali e responsabilità, che ciclicamente, e in particolare nei momenti di crisi, vengono portate all'attenzione di tutti – professionisti, decisori, media, ma anche dei cittadini, mettono al centro dell'azione professionale – come target ma anche come co-protagonista – la collettività.

Nei setting collettivi trova espressione l'interdipendenza tra i singoli cittadini e le comunità, e nelle forme di convivenza di questa interfaccia sono individuabili risorse e risposte generatrici di benessere.

La S.I.P.CO., rappresentata da professionisti, docenti, ricercatori e ricercatrici che fanno riferimento a un approccio disciplinare orientato al lavoro nell'interfaccia tra individuo e contesti di appartenenza, ha sviluppato metodologie di intervento per la promozione della salute in setting di comunità. Nel presente documento sono evidenziati alcuni campi di intervento che delineano un approccio di prossimità per lo sviluppo di interventi psicologici in linea con le nuove proposte legislative che vanno intercettate per integrare le competenze necessarie al lavoro nei servizi sociali e sanitari.

La visione dell'intervento propria della psicologia di comunità è orientata alla promozione della salute comunitaria i cui obiettivi sono la crescita e lo sviluppo delle comunità a diversi livelli (macro-meso e micro) entro cui gli individui esprimono bisogni e individuano traiettorie di benessere secondo un approccio di Community Building (McNeely, 1999). Questa prospettiva di intervento nei servizi socio-sanitari diviene fondamentale, in quanto consente di favorire il lavoro dei professionisti nell'attuare interventi che, se pur specifici, sono tra loro interconnessi, cogliendo nella dimensione comunitaria lo spazio della presa in carico dei bisogni espressi per co-costruire risposte collettive, espressione delle comunità.

Diviene pertanto altrettanto fondamentale osservare e riconoscere le comunità quali luoghi in cui i cittadini e le cittadine possano trovare risposte ai bisogni di affiliazione, legame sociale, di benessere, di realizzazione ed espressione. Pertanto vanno promosse la lettura e l'interpretazione dei fenomeni allo snodo tra il livello individuale e quello sociale, riconoscendo il ruolo dei processi relazionali e delle reti sociali e inter-istituzionali entro le quali si formano conoscenze, motivazioni, atteggiamenti e rappresentazioni che animano i comportamenti individuali e collettivi. Nei contesti di vita è possibile creare azioni di intervento in grado di intercettare i bisogni emergenti e le risorse e di fornire risposte innovative. Sono da attivare azioni che promuovano processi di resilienza individuale e comunitaria, empowerment individuale, gruppale e sociale, supporto di rete e legami sociali basati sulla fiducia e la cooperazione, senso di comunità e identità sociali condivise, rispetto per la diversità, processi partecipativi (di voce) orientati a introdurre trasformazioni a livello relazionale, organizzativo e culturale.

Queste azioni hanno lo scopo di produrre cambiamenti nelle e con le comunità territoriali favorendo l'assunzione, da parte degli individui e degli organismi collettivi direttamente e indirettamente interessati, di impegni e responsabilità, e la sperimentazione di nuove procedure di funzionamento e interazione, anche attraverso la partecipazione attiva della cittadinanza.

Si tratta di interventi che trovano la loro forza nelle capacità di ascolto, interpretazione e organizzazione dei processi e delle interazioni di gruppo. In particolare, gli interventi nei setting di comunità rendono

possibile le azioni collettive, restituendo – nelle comunità territoriali, nel vicinato, negli ambiti dell'associazionismo formale e non – una connessione tra i singoli individui e le comunità e la ricostruzione del potere del fare e dei legami sociali.

In tal senso la competenza psicologica si esplica nell'accompagnare il processo di analisi delle comunità, i processi collettivi di convivenza, l'implementazione di reti sociali e di spazi di gruppo informali, promuovendone lo sviluppo laddove il tessuto sociale sia particolarmente disgregato o la convivenza sia minacciata o messa a rischio assumendo funzioni di supporto psicosociale. Al tal fine si auspica il riconoscimento dello spazio di intervento della psicologia sul territorio, come proposto ad esempio con la legge della Regione Campania N. 9 del 3 agosto 2013.

Strumento elettivo dell'intervento in chiave comunitaria è la costruzione di reti costituite da gruppi, organizzazioni, enti o associazioni, che rappresentano la forma delle relazioni e delle interazioni assunte nei contesti comunitari a supporto del lavoro da svolgere. L'intervento di rete è volto ad ~~avere~~ connessioni tra persone e servizi sia di tipo formale (ad es. servizi socio-sanitari pubblici) che informale (ad es. gruppi o associazioni spontanee presenti nel territorio). Pertanto la capacità di leggere la qualità delle relazioni, degli scambi, degli stili comunicativi; dei ruoli assunti all'interno della rete e della loro funzionalità, è parte significativa del lavoro psicologico.

Le reti sociali costituiscono un valido strumento concettuale ed empirico per la pianificazione degli interventi, in particolare volti allo sviluppo del supporto sociale, per favorire la comunicazione tra le persone e tra i rappresentanti degli enti che le costituiscono. Non è poi da trascurare l'importanza della interazione inter istituzionale nella gestione dei casi singoli e nei processi più ampi di co-creazione istituzionale.

Ineludibile, infine, considerare con una lente psicologico sociale anche la realtà e la dinamica delle comunità online, che si intrecciano con quelle offline attraversando tutti gli ambiti di vita delle persone (lavoro, formazione, svago, socialità, impegno, ecc.), analizzandone i rischi ma anche le potenzialità in termini di prevenzione, socializzazione e comunicazione (tra le buone pratiche, per esempio, progetti di supporto online in ambito sanitario e gruppi di autoaiuto, alfabetizzazione tecnologica per categorie svantaggiate, ecc, reti di sostegno sociale.). Urgente è l'utilizzo di tali competenze sia per la creazione di piani comunicativi e interventi di prevenzione ed empowerment sia per la lettura del disagio sommerso e inespresso di fasce particolari, e quindi per attivare misure di intervento adeguate e mirate ai bisogni emergenti.

Andrebbero quindi previsti psicologhe/gi, preferibilmente con competenze di psicologia di comunità:

1. Negli uffici di piano degli Ambiti Territoriali Sociali e negli uffici comunali preposti alle politiche di welfare

Le competenze degli enti locali nell'ambito del welfare pongono i comuni in prima linea nel rispondere, non senza difficoltà, a numerose e complesse richieste d'aiuto provenienti da famiglie, minori, anziani, giovani, migranti e disabili.

Gli interventi psicologici sono assicurati nei servizi sociali dal Sistema integrato previsto dalla Legge 328/2000, che ha istituito anche gli uffici di Piano degli Ambiti Territoriali Sociali. Gli obiettivi principali dei Piani di Zona si riferiscono ad ambiti in cui sono basilari le conoscenze e i metodi della psicologia, quali: l'integrazione delle politiche sociali con quelle sociosanitarie, della casa, dell'istruzione, della formazione e del lavoro; il rilevamento e la gestione dei dati sulla domanda e l'offerta di servizi; l'analisi dei flussi di finanziamento e della spesa; l'elaborazione e la sperimentazione di indicatori per valutare la qualità degli interventi; la promozione delle competenze professionali del personale coinvolto; la proposta di attività informative dirette alla cittadinanza.

Benché molti dei livelli essenziali concernenti le prestazioni sociali (Liv.E.A.S.) nell'ambito dell'assistenza sociale prevedano atti tipici della professione psicologica, la psicologia e la professione psicologica non sono mai chiaramente citate nel testo della Legge che li individua. La definizione dei campi di applicazione della psicologia nella rete dei servizi sociali e sociosanitari del territorio, e in specifico l'apporto della Psicologia di Comunità nei Servizi sociali comunali, si esplica nella promozione di una vision del benessere e della salute legata a processi di empowerment e di resilienza, favorendo

l'inclusione sociale e il senso di appartenenza; dall'attivazione di progetti di ricerca-azione per dare voce a bisogni inespresi da parte di individui e gruppi, ricercando soluzioni innovative e partecipate di risposta.

2. Negli uffici dei Comuni preposti alla pianificazione e allo sviluppo del territorio

Le politiche di pianificazione e rigenerazione urbana, nonché le politiche di sviluppo territoriale, possono giovare delle competenze psicologiche nell'analisi dei fenomeni e dei processi di trasformazione del territorio, in particolare per: analizzare la dimensione psicosociale e psico-ambientale dei contesti urbani; analizzare i bisogni della popolazione in relazione all'uso degli spazi; conoscere il tessuto sociale e la dinamica relazionale in cui si pianificano gli interventi; valutare l'impatto delle azioni sugli abitanti; promuovere processi partecipativi; re-immaginare l'uso di spazi e contenitori pubblici.

Tanto nell'ambito del welfare quanto in quello della pianificazione urbana la collaborazione del CNOP, che rappresenta la professionalità psicologica, con l'ANCI rappresenta un passaggio essenziale per progettare interventi efficaci e differenzialmente tarati per comuni piccoli, medi, grandi e realtà metropolitane.

3. Nella gestione dei servizi per la salute (e in particolare nelle Case della Salute/Case della Comunità)

Nel 2006 vengono istituite le *Case della Salute* per favorire l'unitarietà, l'integrazione e la multidisciplinarietà dei servizi per la salute delle cittadine e dei cittadini. Alcune Regioni (tra le quali Emilia-Romagna e Toscana) hanno deliberato per promuoverle, sia pure a livello sperimentale.

Nel 2021, dopo la crisi pandemica, il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* le riafferma denominandole *Case della Comunità*, come luogo fisico, primo livello di cura e nodo principale di una rete integrata di servizi per la salute e il benessere, per superare la frammentarietà, le carenze e la disomogeneità a livello nazionale evidenziate anche dal momento emergenziale. Si sottolinea la caratteristica di interdisciplinarietà nelle prestazioni, e si cita espressamente la presenza dei Medici di Medicina Generale (MMG), dei Pediatri di Libera Scelta (PLS) e degli Infermieri "di famiglia o di comunità" ma non dello psicologo con un approccio di comunità.

Il bisogno di psicologia, reso evidente nelle esigenze di promozione e intervento sulla salute mentale, diventa tuttavia basilare anche per strutturare e mantenere efficiente il lavoro di rete dei servizi. In un disegno "a rete" dei servizi diretti alla persona, infatti, diventa irrinunciabile la presenza e la valorizzazione della professionalità psicologica con una funzione preventiva e proattiva, in cui è centrale l'approccio di psicologia di comunità.

4. Nei servizi per le emergenze

In situazioni di emergenza/crisi diventa significativo implementare unità psicologiche nelle municipalità e negli enti preposti all'intervento (Protezione Civile, Croce Rossa, Istituzioni locali e sanitarie, associazioni, ecc.) che possano promuovere risposte pronte ed efficaci ed anche favorire processi di collaborazione tra enti preposti alle risposte in emergenza, associazioni e cittadini.

Si rende pertanto necessario un intervento di rete tra i diversi "operatori dell'emergenza" e tra i cittadini stessi. La rete tra i diversi operatori rende gli interventi organici e funzionali e consente di individuare situazioni di particolare criticità, individuali, gruppali o collettive, che richiedono un intervento mirato. La rete tra la popolazione colpita da un evento emergenziale, si rende invece necessaria sia per contrastare rischi di isolamento, soprattutto da parte dei soggetti e delle categorie più fragili e vulnerabili, sia per sostenere, ed eventualmente riattivare, le preesistenti forme di solidarietà e sostegno sociale che caratterizzavano i legami sociali precedenti l'evento. Si tratta inoltre, anche là dove invece i legami sociali preesistenti fossero deboli, di stimolare le persone a essere soggetti agenti al fine di attivare le risorse umane e sociali di cui ogni comunità dispone, e che le situazioni di emergenza oscurano, ma non erodono. Questi interventi hanno inoltre la finalità di ridurre lo stress post-traumatico. Una figura psicologica con un approccio di comunità costituisce un punto di collegamento rilevante in una situazione complessa e caotica come quella che si presenta in una situazione emergenziale, potendo svolgere i seguenti compiti e mansioni:

- coordinare la comunicazione e le informazioni tra i diversi organismi ed enti coinvolti;
- effettuare il triage psicologico, individuando i soggetti che presentano specifiche criticità e specifici bisogni, contattando i servizi preposti (servizi sanitari, sociali, educativi, ecc.);

- gestire gruppi di supervisione con operatori e volontari (contrastando lo stress e il burn-out) e supportando il lavoro di ricostruzione delle reti sociali;
- gestire gruppi con i cittadini, per una condivisione delle emozioni e l'individuazione di strategie di coping (individuali e sociali) al fine di sostenere l'empowerment dei soggetti, potenziare le risorse, e "rinsaldare" un senso di appartenenza alla comunità locale;
- individuare i bisogni specifici della popolazione, promuovendo il benessere di singoli, gruppi e comunità, pur considerando la precarietà nell'hic et nunc.

5. Nei servizi di contrasto alla violenza di genere

In linea con le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Salute, la psicologia di comunità propone, in un'ottica ecologica, interventi diretti alla gestione e prevenzione della violenza di genere e in particolare della violenza nelle relazioni intime e nei suoi effetti di violenza assistita con i bambini. In applicazione dei principi della convenzione di Istanbul è in particolare rivolta allo sviluppo di misure rivolte alla Prevenzione, Pratiche, Protezione e Politiche d'Intervento. Nello specifico, a supporto dei servizi direttamente coinvolti nella gestione e contrasto della violenza nelle relazioni intime, le specifiche competenze della psicologia di comunità sono:

- Analisi dei fattori culturali, procedurali e strutturali che ostacolano la costruzione di reti istituzionali tra servizi e istituzioni del territorio;
- Facilitazione e supporto di azioni partecipative e di co-creazione che coinvolgano servizi e istituzioni nell'individuazione di procedure e protocolli condivisi;
 - Prevenzione degli effetti della vittimizzazione secondaria delle donne;
- Individuazione e mappatura di stakeholder della comunità locale che possano intercettare storie di violenza; e
- Promozione di azioni di empowerment per il riconoscimento e la gestione dei segnali di alert della violenza al fine di incentivare reti di prossimità atte a contrastare e ridurre gli effetti che la violenza ha nella vita delle vittime dirette e indirette nonché in quelle di coloro che l'agiscono.

6. Nelle comunità scolastiche

La figura dello psicologo a scuola è stato oggetto di un protocollo specifico firmato dal CNOP e dal Ministero dell'Istruzione a ottobre 2020, che ha dato luogo a Linee guida per la promozione del benessere psicologico nelle scuole alla luce dell'emergenza sanitaria da COVID-19, emanate dal CNOP nel 2021. Qui vengono indicate le aree di intervento, le dimensioni e le azioni, che rimangono valide anche nella situazione post Covid. In specifico sono 4 le dimensioni in cui le azioni dello psicologo con approccio di comunità possono rivelarsi utili, secondo l'impostazione socio-ecologica:

1. Dimensione macro: Sostegno organizzativo all'istituzione scolastica, attivando azioni volte a: promuovere e sostenere la gestione delle comunicazioni interne ed esterne, nella consapevolezza che la scuola è inserita in un contesto territoriale e comunitario più ampio, dove esistono servizi sociali, sanitari, educativi extrascolastici con cui è cruciale mettersi in rete; favorire la sperimentazione educativa e gestirne la valutazione; attivare il monitoraggio del "clima organizzativo" interno
- 2) Dimensione meso, con azioni rivolte alle famiglie, mediante sostegno psicologico ai genitori e coordinamento delle azioni scuola/studenti/famiglia, fondamentale per il benessere dell'intera comunità scolastica.
- 3) Dimensione micro: focus sul personale scolastico, mediante azioni di sostegno psicologico ai docenti e al personale scolastico; aiuto nell'acquisizione di strategie psico-educative di gestione del gruppo classe; sostegno nella promozione delle risorse e potenzialità degli studenti in un'ottica di empowerment
- 4) Dimensione micro: sostegno alle studentesse e agli studenti, mediante ascolto, supporto psicologico alla dimensione emotiva; sostegno al monitoraggio dei livelli di apprendimento, interventi sulle motivazioni.

7. Negli aggregati abitativi (es. condomini, organismi abitativi IACP, Incis, ecc.)

Gli spazi abitativi sono luoghi fisici e relazionali che hanno un ruolo importante nel determinare la salute e la qualità della vita degli individui. Come ricorda l'OMS (2015; 2016), la salute si sviluppa nei luoghi in cui gli individui vivono la loro quotidianità. Questo comporta la necessità di adottare una visione di salute comunitaria in cui la promozione e la crescita delle comunità degli abitanti è uno degli obiettivi da raggiungere e da perseguire attraverso la realizzazione di interventi in cui, prima di tutto, sono implicati

gli individui nei contesti e, principalmente, nei contesti abitativi. Tutto ciò chiama in causa il sapere psicologico e le competenze relazionali, la capacità di mediazione e di facilitazione dei lavori di gruppo di chi esercita questa professione che, attraverso strumenti di analisi dei bisogni e dell'uso delle risorse, può favorire la costruzione di relazioni all'interno di aggregati abitativi e promuovere la vivibilità di più complessi abitativi in cui si svolge la vita delle persone.

La psicologia di comunità può giocare un ruolo importante nella realizzazione di tali interventi volti a favorire la crescita delle comunità di abitanti e promuovere benessere psicologico, secondo un approccio):

- focalizzato a sviluppare relazioni, legami, reciproca fiducia e alla creazione della comunità per rinsaldare i valori e costruire capitale umano e sociale;
- guidato dalla comunità stessa con il coinvolgimento dei residenti;
- in grado di dare una risposta alle sfide sociali, di individuare i temi da cui partire e progettare un'azione adeguata, di riflettere su di sé e promuovere una strategia e una prospettiva a lungo termine;
- fondato sulle risorse e non sulle carenze;
- ideato e realizzato considerando le specificità del contesto;
- legato alla società più ampia, attraverso l'utilizzo di un approccio collaborativo che permetta di rinsaldare le istituzioni comunitarie e ampliare le opportunità per i residenti, andando oltre la propria comunità abitativa;
- capace di intervenire per trasformare gli ostacoli istituzionali.

La Presidente

Fortuna Procentese con il Gruppo di lavoro S.I.P.CO.:

Componenti: Caterina Arcidiacono, Terrì Mannarini, Norma De Piccoli, Silvia Gattino, Patrizia Meringolo, Laura Migliorini, Luana Valletta, Bruna Zani.